

Giobbe

4 ¹ A questo punto Elifaz, della città di Teman, prese a dire: ² «Giobbe, potrà dispiacerti, ma non posso fare a meno di dirti quel che penso: ³ Tu, per molti, sei stato un maestro, hai consolato chiunque era abbattuto. ⁴ Con le tue parole hai dato forza agli sfiduciati, coraggio a quanti tremavano le ginocchia. ⁵ Ma ora, che sei stato colpito anche tu, diventi impaziente e sei sconvolto. ⁶ Tu che confidi in Dio, e sei irreprensibile, perché non hai fiducia e speranza? ⁷ Sai bene che nessun innocente è morto nella disgrazia; i giusti non vengono distrutti! ⁸ È certo invece che raccoglie tempesta chi semina vento! ⁹ Dio è in collera contro di loro, li consuma, li stermina. ¹⁰ Urlino pure come leoni, Dio spezza i loro denti; ¹¹ come i leoni, essi muoiono per mancanza di preda e i loro figli sono dispersi». ¹² «Ho sentito una parola, l'ho percepita appena, come un bisbiglio. ¹³ Come un incubo notturno incombe su uno che dorme, ¹⁴ io fui preso da terrore e tremore, un fremito mi entrò nelle ossa, ¹⁵ un soffio leggero sfiorò la mia faccia, mi si drizzarono i capelli. ¹⁶ C'era qualcuno davanti ai miei occhi, ma non ne distinsi l'aspetto. Una voce misteriosa sussurrò: ¹⁷ «Nessuno è giusto davanti a Dio, nessuno è puro davanti al suo creatore. ¹⁸ Dio non si fida nemmeno dei suoi servitori celesti, trova difetti anche nei suoi angeli; ¹⁹ tanto più ne trova negli uomini che abitano in case d'argilla, con le fondamenta nella polvere. Questi vengono schiacciati come vermi, ²⁰ polverizzati nel volgere di un giorno, periscono tra l'indifferenza di tutti. ²¹ Se il filo della loro vita viene spezzato, muoiono senza aver imparato un po' di saggezza»».